

Successo dei dipendenti statali
Accolte numerose rivendicazioni

In IX pagina le informazioni

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 335

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI
il testo integrale dell'intervento di
TOGLIATTI al Comitato centrale

SABATO 3 DICEMBRE 1960

FANFANI RICALCA LE ORME DI TAMBRONI

Settanta antifascisti
denunciati a Reggio!

Mentre gli assassini del 7 luglio sono ancora in libertà si perseguitano i compagni
alle sette vittime - Un libro che ricostruisce i fatti incriminato da Trombi

(Da nostro corrispondente)

REGGIO EMILIA, 2. — Settanta antifascisti di Reggio Emilia, Correggio, Scandiano, Bibbiano, Albinea, Campagnola, San Martino in Rio e di altri comuni della provincia, in maggioranza giovani, sono stati rinviati a giudizio sotto pesanti accuse per i fatti del 7 luglio a Reggio Emilia.

Contemporaneamente, si aveva notizia da Milano che il procuratore della Repubblica dottor Trombi, lo stesso magistrato che guida l'inchiesta contro il cinema italiano, ha esteso in giudizio lo scrittore Renato Nicolai che nel suo recente volume pubblicato dagli Editori Riuniti «Reggio Emilia, 7 luglio 1960», ha fedelmente ricostruito la tragica giornata di sangue della città emiliana.

Il processo sarà celebrato a Milano il 21 corrente. Da noi avvicinato, Nicolai dopo aver sdegnosamente respinto le accuse del Trombi, che ha ritenuto «false, tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico» le pagine di un volume che dice la verità sull'aggressione tambroniana contro un'intera popolazione, ha dichiarato: «Non so se ho avuto l'onore di essere stato denunciato personalmente dal signor Trombi, da un personaggio che in questi giorni del nostro tempo, di un clima politico suscitato da un partito che manifesta una profonda vocazione al regime.

Certo e che, per fortuna, non sarà giudicato come lui, ma quella magistratura milanese che ha già giudicato il dottor Trombi e la mania liberticida del governo presieduto dal "sociale" Fanfani».
Vivo ancora e bruciante è il ricordo di ciò che avvenne a Reggio nell'assoluto pomeriggio del 7 luglio. Agli antifascisti che pacificamente stavano raccogliendo nella piazza centrale della città per manifestare la ripugnanza per l'accordo politico tra clericali e fascisti e per condannare il tentativo di rinnegare lo stato democratico, si rispose col fuoco dei mitra. Cinque dimostranti vennero brutalmente uccisi; alcune decine feriti, più o meno gravemente. Brenno Grisendi, di 20 anni, uno dei più gravi, si trascina ancora oggi da un letto all'altro all'ospedale con la prospettiva di rimanere invalido per sempre.

Argomenti
Centrismo
poliziotto

Stanno succedendo cose assai gravi. Le forze di polizia non si limitano più, nelle città e nelle campagne, a fare opera di massiccia intimidazione nei confronti degli operai, schierandosi obbligatoriamente a difesa dei profitti agrari e monopolistici. Le notizie provenienti dalle campagne pugliesi — dove le raccattatrici d'olive si battono non solo per migliori salari, ma per una più decorosa condizione umana — ci riconducono a forme addirittura primitive di intervento antiscioeristico. Le raccattatrici vengono rastrellate per le vie, caricate sui camion della polizia, condotte a lavorare sotto scorta. Nella maniera più smaccata, le forze dello Stato vengono messe a disposizione di un certo numero di grandi proprietari terrieri.

Ciò avviene all'indomani dei caroselli e delle sfilate di polizia. Le raccattatrici vengono rastrellate per le vie, caricate sui camion della polizia, condotte a lavorare sotto scorta. Nella maniera più smaccata, le forze dello Stato vengono messe a disposizione di un certo numero di grandi proprietari terrieri.

Episodi di inaudita violenza poliziesca evidentemente preordinati dalle autorità governative si stanno verificando nelle zone olivicole dove si sviluppa la lotta delle 250 mila donne addette ai lavori di raccolta. La polizia che finora era stata impiegata in grandi forze, nei paesi delle province olivicole e nelle grandi aziende, per impedire le manifestazioni delle raccattatrici, è giunta ieri a caricare sui camion, a forza, le raccattatrici rastrellate nei paesi, sulle piazze, e a trasportarle nei campi obbligandole a lavorare. Ecco i fatti.

Ieri mattina da Brindisi uno stuolo di agenti della questura sono stati inviati con alcuni camion ad Ostuni. Lì è cominciata una specie di caccia alla braccante: le donne, tranne nei pressi dei posti ove gli agrari solitamente procedono agli ingaggi sono state caricate sulle auto, sui carri che poi, guidati dagli agrari o da uomini di loro fiducia, sono diretti verso gli oliveti. Intanto nelle vie di Ostuni gli episodi di violenza si susseguivano ad ogni minuto. Nei pressi del cimitero un indigeno non identificato ha minacciato con un coltello un gruppo di donne che facevano propaganda per lo sciopero; lo agrario Pietro Anolani è bruciato contro un'altra minacciosa donna che faceva propaganda per lo sciopero attraverso un amplificatore. Dopo l'urto lo agrario ha aggredito l'antista dell'entrate macchina con l'arma e pugnalato la donna. «Ma di fatto però che poi fermata dagli agenti mentre il commissario di P.S. di Ostuni gridava come un ossesso di tagliare dalla circolazione i dirigenti sindacali». Ormai i poliziotti, non identificati a nome, sono andati a gonfiare i pantaloni con gli agrari e con gli impiegati della mano d'opera, ricorrendo all'uso della

forza pur di assicurare agli agrari squadre di raccattatrici.
La situazione — non solo ad Ostuni ma in tutta la provincia — è molto tesa. Le raccattatrici di olive resistono alle bruttate delle forze di polizia ed anche agli maltrattamenti di tutti i grandi oliveti non hanno potuto far avanzare di molto i lavori di raccolta. La lotta continua e si fa sempre più accesa. Le raccattatrici si apprestano a dimostrare la loro solidarietà con le raccattatrici. Ad Ostuni è stata indetta una manifestazione di protesta.

Le decisioni
dei metalmeccanici
(Dalla nostra redazione)
MILANO, 2. — La grande lotta intrapresa dagli eletto meccanici milanesi, dopo la manifestazione di ieri destinata a rimanere memorabile nella storia operaia della metropoli lombarda, è proseguita oggi con immutata vigore. Nel pomeriggio, all'ora prevista, le maestranze della Siemens, della Elgler, della Marelli, della CEM, del Tenomasio e di tutte le altre fabbriche gran-

di e piccole impegnate nella battaglia che dura ormai da più di un mese, sono uscite dai reparti. Qualche operaio, è vero, portava i segni della aggressione poliziesca avvenuta ieri pomeriggio in piazza del Duomo; ma non era questo che frenava loro le mani e la combattività; semmai il ricordo fresco delle violenze subite ha acceso di nuovo spirito battagliero la loro volontà di lottare fino in fondo, fino cioè a quella vittoria che è la conquista della fabbrica. E' diventato il traguardo e la parola d'ordine caratteristico del grande sciopero. Dopo l'energica presa di

Nuovi sviluppi della lotta nelle fabbriche e nelle campagne
Lavoratrici rastrellate dalla polizia per cogliere le olive
Verso lo sciopero generale dei metallurgici di Milano

Ad Ostuni i carabinieri hanno caricato sui camion le raccattatrici e le hanno portate a forza sui campi - Violenze degli agrari contro sindacalisti e lavoratrici - Le tre organizzazioni dei metalmeccanici hanno deciso di intensificare la lotta

Dopo due giornate di volo attorno alla Terra

Si disintegra prima di atterrare
la terza nave spaziale sovietica

Dopo che tutti i dati erano stati raccolti, è stato dato l'ordine di scendere; ma l'astronave, per una deviazione dalla rotta prestabilita, è penetrata troppo rapidamente negli strati densi dell'atmosfera



MOSCA — Tecnici in ascolto degli ultimi segnali della nave cosmica

(Dalla nostra redazione)
MOSCA, 2. — Alle 1.30 di questa notte (equivalente alle 23.30, ora italiana) l'agenzia Tass ha ufficialmente comunicato che la terza nave cosmica sovietica, che nel pomeriggio di oggi aveva terminato la sua missione scientifica e la ritrasmissione a terra dei dati interessanti lo studio del cosmo e la reazione fisiologica degli animali, si è disintegrata rientrando negli strati densi dell'atmosfera, a causa di uno spostamento della sua traiettoria.

Le decisioni
dei metalmeccanici
(Dalla nostra redazione)
MILANO, 2. — La grande lotta intrapresa dagli eletto meccanici milanesi, dopo la manifestazione di ieri destinata a rimanere memorabile nella storia operaia della metropoli lombarda, è proseguita oggi con immutata vigore. Nel pomeriggio, all'ora prevista, le maestranze della Siemens, della Elgler, della Marelli, della CEM, del Tenomasio e di tutte le altre fabbriche gran-

di e piccole impegnate nella battaglia che dura ormai da più di un mese, sono uscite dai reparti. Qualche operaio, è vero, portava i segni della aggressione poliziesca avvenuta ieri pomeriggio in piazza del Duomo; ma non era questo che frenava loro le mani e la combattività; semmai il ricordo fresco delle violenze subite ha acceso di nuovo spirito battagliero la loro volontà di lottare fino in fondo, fino cioè a quella vittoria che è la conquista della fabbrica. E' diventato il traguardo e la parola d'ordine caratteristico del grande sciopero. Dopo l'energica presa di

Conclusa la discussione sulla relazione Ingrao
Dibattito al C.C. del P.C.I. sulle prospettive
della lotta operaia e della politica unitaria

Gli interventi di Giachini, D'Alema, Nella Marcellino, Scoccimarro, Macaluso, Lajolo, Stimilli, Nilde Jotti, Sereni, D'Onofrio, Sandri, Caruso, Cacciapuoti, Lizzero e Laconi - Oggi la relazione di Amendola

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del P.C.I. hanno concluso ieri la discussione sul primo punto all'ordine del giorno. Nel corso della discussione è intervenuto anche il compagno Togliatti; del suo discorso pubblicheremo domani il testo integrale.

GIACHINI
La sessione comune del C.C. e della C.C.C. del P.C.I. ha proseguito ieri mattina la discussione sulla relazione del compagno Ingrao. Il segretario della

Rinviiata la conferenza di Parigi

Il rinvio formalmente motivato con una indisposizione di Adenauer - Annullata anche la visita del cancelliere tedesco a Londra - Nuova missione americana nella Germania di Bonn

PARIGI, 2. — La conferenza dei capi di governo della Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, che avrebbe dovuto aprirsi lunedì a Parigi per discutere i problemi della riforma della NATO, il piano Norstad di disarmo nucleare dell'organizzazione atlantica e i progetti di organizzazione politica dell'Europa, è stata clamorosamente rinviata oggi

Scoppia la crisi tra i sei del M.E.C.

Neppure la riunione dei ministri degli esteri dei sei paesi, che avrebbe dovuto svolgersi contemporaneamente, avrà luogo. Il rinvio è stato motivato con un'indisposizione del cancelliere Adenauer. Stamente, infatti, con una dichiarazione tanto più sorprendente in quanto soltanto poche ore prima era stato confermato il programma ufficiale della visita a Parigi, il portavoce della cancelleria di Bonn ha annunciato che lo statista tedesco aveva deciso «di rientrare alla partenza, nonchè alla visita a Londra, fissata per il 12 dicembre, e alla partecipazione al Consiglio della NATO, previsto per i giorni 16 e 17. L'annuncio precisava che le condizioni di Adenauer, colpito sabato da un lieve raffreddore, sono attualmente «soddisfacenti» e che la febbre è scomparsa.

Si disintegra prima di atterrare la terza nave spaziale sovietica

Dopo che tutti i dati erano stati raccolti, è stato dato l'ordine di scendere; ma l'astronave, per una deviazione dalla rotta prestabilita, è penetrata troppo rapidamente negli strati densi dell'atmosfera

(Dalla nostra redazione)
MOSCA, 2. — Alle 1.30 di questa notte (equivalente alle 23.30, ora italiana) l'agenzia Tass ha ufficialmente comunicato che la terza nave cosmica sovietica, che nel pomeriggio di oggi aveva terminato la sua missione scientifica e la ritrasmissione a terra dei dati interessanti lo studio del cosmo e la reazione fisiologica degli animali, si è disintegrata rientrando negli strati densi dell'atmosfera, a causa di uno spostamento della sua traiettoria.